



Eidos s.c.

Centro terapia  
familiare di Treviso

## Editoriale

Il depliant di un viaggio. Un percorso. Su una cartina geografica, in scala ridotta, una linea saltella di punto in punto per poi tornare al luogo di partenza. Ogni punto ha un nome. Un nome, poco conosciuto o sconosciuto del tutto, che presto diventerà un'immagine, un'emozione, un odore: e si trasformerà entrando, come ricordo, nella vita del viaggiatore.

Un editoriale è come un viaggio; invita il lettore a visitare le pagine della rivista. Lo invita ad incuriosirsi dei punti per trasformarli in esperienza e conoscenza; lasciandogli il tempo necessario per fermarsi o per spostarsi da un argomento all'altro.

È per questo che ci siamo "allargati": ci siamo concessi più spazio. Abbiamo visto che una eccessiva parsimonia di parole, un'avarizia di battute mal si conciliava con l'esuberanza delle cose da raccontare che, a volte, emergevano a fatica o incomplete. Se ora abbiamo abbondato nei caratteri, vogliamo rassicurare il nostro lettore che le rubriche sono le stesse; ma vogliamo scegliere i temi da trattare, riservando loro, come ad un ospite di riguardo, tutto lo spazio necessario.

Ci piace ospitare la riflessione sulle tesi annuali, attraverso un commento che renda merito alla fatica dei nostri allievi; una fatica che si conclude con la discussione della tesi avvenuta anche quest'anno nel mese di Marzo. Non possono mancare le ultime notizie dalla prima linea del CNCP: l'as-



sociazione di Counsellor che ci permette di tenere sotto controllo i passaggi fatti e quelli da fare in vista del riconoscimento professionale. La buona notizia ci dice che il buio si sta attenuando e cominciamo a intravedere il traguardo finale del riconoscimento: la "cattiva", si fa per dire, riguarda l'aumento di regole, a cui come counsellor, dovremo attenerci per essere a posto dal punto di vista professio-

nale. Stiamo parlando della formazione continua; l'aggiornamento professionale necessario per essere in regola con la propria qualifica.

Non mancano le novità; il consolidarsi del terzo anno, quello della qualifica di counsellor professionale; il convegno su "Gli effetti della patologia cronica dell'anziano sulla famiglia di appartenenza" che svolgeremo a Novembre presso la sede dell'Amministrazione Provinciale di Treviso; il residenziale sul lago di Garda realizzato, per la prima volta, insieme al Centro Milanese di Terapia della Famiglia; le iniziative ed i progetti attivati dai nostri colleghi sul territorio in sinergia con Enti pubblici e Aziende sanitarie.

Ma, dopo mesi di lavoro, è ora di pensare anche alla pausa estiva e allora valutiamo la possibilità di alcuni giorni di riposo concedendo, per una volta, una pausa anche allo spirito oltre che al corpo; vi stiamo invitando cari lettori a godervi "Le Vacanze dell'Anima".

A tutti un buon viaggio tra le pagine delle nostre news. **pm**

Anno 5, Numero 1

Giugno 2011

Foglio informativo online gratuito

Ultima ora:

**Date per i prossimi incontri di Supervisione in Counselling**

- 26/09/2011
- 31/10/2011
- 28/11/2011
- 12/12/2011

**Workshop gratuiti**

- 14/10/2011
- 25/11/2011

**Sommario:**

<i>Convegno "Quando la malattia cronica degenerativa entra nella famiglia"</i>	2
<i>Proseguono gli aggiornamenti dal CNCP</i>	3
<i>Tesi</i>	4
<i>Vacanze dell'Anima 2011</i>	5
<i>Laurea in giurisprudenza... Counsellor...</i>	6
<i>Progetto "Donne e dintorni"</i>	8
<i>Residenziale del 18 e 19 Giugno</i>	8
<i>Un buon libro</i>	9

## Convegno “ Quando la malattia cronico degenerativa entra nella famiglia “

Da più di un decennio stiamo assistendo ad un importante fenomeno che sta cambiando il volto della nostra società variandone i movimenti e gli equilibri, convogliando su nuovi percorsi energie e risorse, anche economiche, oltre a stimolare nuove ricerche e nuove professionalità: sto parlando della presenza sempre più forte di ultra-settantenni e ultra-ottantenni nel nostro contesto sociale.

Tale presenza, con il suo carico di bisogni diversi, sta interrogando le famiglie ed il sociale ponendo nel contempo nuove sfide e nuovi interrogativi sia tecnici che morali.

Mi piacerebbe fermarmi a riflettere sulla paradossalità di un mondo che fa infiniti sforzi di rimozione, sia nei confronti della vecchiaia che nei confronti dell'evento morte, e che poi si trova a dover rispondere ad un fenomeno di invecchiamento sociale senza precedenti; ma non è questo l'oggetto della nostra riflessione.

In realtà oggi desidero focalizzare brevemente l'effetto che provoca la presenza di un anziano/vecchio, bisognoso di accudimento, all'interno di una famiglia.

Qual è l'impatto e l'effetto dell'informazione malattia dell'anziano ( demenza, Parkinson, altro ) con il suo carico invalidante e perciò stesso delegante nei confronti della sua famiglia? Quali trasformazioni e quali crisi porta questo evento ? Come cambiano all'interno della famiglia gli equilibri, le regole, le priorità ed i ruoli ? Quali sono i bisogni di una famiglia sottoposta a tale pressione ? E sono esclusivamente bi-

sogni legati all'accudimento dell'anziano o c'è altro ? C'è sufficiente attenzione ai “ bisogni altri “ nei progetti dei servizi rivolti a tali situazioni ?

Questi sono solo alcuni dei moltissimi interrogativi che si pongono nel momento in cui si comincia ad osservare il microcosmo familiare toccato da questi eventi.

Il bisogno di accoglienza, ascolto, accompagnamento, accanto a quello di essere aiutati ad orientarsi in una situazione che coniuga dolore e urgenza, fatica e affetti sia per l'anziano che per la sua famiglia, non può non interrogare una figura sociale e professionale qual è il Counsellor.

L'analisi del problema, dei bisogni ad esso connessi, le prospettive future, accanto a nuove possibili letture della situazione e quindi anche a diverse e innovative prospettive di intervento, saranno l'oggetto del Convegno che Eidos sta organizzando per il 19 novembre 2011 presso la sala congressi dell'Amministrazione Provin-

ziale di Treviso.

È questa un'iniziativa che vuole aprire un nuovo capitolo nelle nostre attività. Infatti è nostra intenzione per il futuro approfondire, attraverso l'ottica sistemica, che ci è propria, i fenomeni che riguardano la famiglia e le sue trasformazioni. In questo modo vogliamo arricchire di nuovo sapere e nuove competenze la nostra scuola e contemporaneamente portare un contributo culturale e di riflessione al territorio di cui siamo parte.

Crediamo che le figure professionali che stiamo preparando possano avere un grande vantaggio dal confronto e dalla riflessione che queste iniziative culturali potranno proporre.

A tutti l'invito a partecipare a questa iniziativa.

Il programma dettagliato del convegno sarà presente sul nostro sito dai primi di settembre 2011.

**Manuela Bertocchi**



## Proseguono gli aggiornamenti dal CNCP.....

Con la comunicazione del 18/03/2011 il CNCP informa i soci counsellor di aver superato due delle tre tappe necessarie per raggiungere l'obiettivo dell'accredimento a partecipare ai tavoli di lavoro ministeriali per il riconoscimento della professione di counsellor. Nell'attesa del superamento anche della terza e ultima tappa, prosegue il cammino di definizione del percorso formativo, che ha visto l'aggiornamento del regolamento 2010 con relativo allegato dei quali di seguito segnaliamo i passi che riteniamo più significativi.

Viene ribadita la necessità di provvedere alla formazione permanente dei soci con almeno 20 ore annuali organizzate da istituti membri del CNCP, da istituzioni pubbliche nazionali ed internazionali o valutate equipollenti dalla Commissione per l'accesso all'associazione e controllo della qualità professionale dell'operato degli iscritti. Qualora non si rispettassero tali vincoli è previsto l'esclusione dal registro dei counsellor. Tale obbligo, sospeso nei primi tre anni dall'approvazione del regolamento, diviene attivo dal 2012. Nell'ambito delle ore destinate alla didattica un terzo del monte ore teorico deve essere dedicato ad elementi di psicologia effettuate da docenti che abbiano conoscenze approfondite in psicologia e siano iscritti all'Albo degli Psicologi. Gli ambiti applicativi del Counselling riconosciuti dal CNCP sono i seguenti: Orientamento professionale ed universitario, Counselling socio-educativo, Counselling di comunità, Counselling per la terza età, Counselling per la coppia e per la famiglia, Counselling per la salute, Counselling scolastico, Counselling aziendale.

Rileviamo anche alcune note critiche: l'obbligatorietà della formazione permanente rappresenta certamente una condizione condivisa e ineludibile. D'altra parte va detto che la commissione non ha ancora reso noto i criteri per il riconosci-



mento di equipollenza degli eventi formativi né le istituzioni accreditate alla formazione. Per quanto riguarda la Sede regionale veneta dell'associazione, non ci sono giunte notizie che si sia attivata per la promozione di eventi formativi per gli iscritti della regione.

In mancanza di ciò, e nell'intento di fornire un servizio ai counsellor diplomati presso la scuola, il Centro Eidos si è impegnato ad organizzare per il prossimo anno due momenti formativi, per le complessive 20 ore richieste, da espletare uno in primavera e uno in autunno. Il tema su cui verte l'interesse attuale è rappresentato dalla declinazione dell'approccio narrativo nella pratica del counselling. Viene rilevata dai direttori della scuola una contraddizione circa la possibilità che psicologi iscritti all'Albo possano insegnare psicologia a non psicologi, fattispecie non consentita dall'Albo stesso degli psicologi.

Circa gli ambiti di applicazione del counselling, rileviamo come alcune distinzioni siano poco coerenti o quantomeno poco chiare nella loro

applicazione concreta: cosa differenzia l'orientamento professionale e universitario dal counselling scolastico? Quale accezione va intesa con il termine "salute"? La definizione in uso come derivata dall'OMS, ormai ampiamente condivisa, non potrebbe comprendere se non tutti almeno molti degli ambiti indicati? O forse si fa riferimento più compiutamente al counselling sanitario?

E ancora, la necessità di definire degli ambiti applicativi rappresenta forse l'anticamera della specializzazione nel counselling? E' proprio indispensabile proporre tali distinzioni in un momento storico in cui c'è una forte richiesta di competenze trasversali che consentano di superare le frammentazioni dello specialismo in onore all'interezza della persona e della complessità della vita? Anche il counselling pagherà quindi, sull'altare del riconoscimento, il proprio tributo all'equivoca equivalenza (perdonate il gioco di parole) tra specialismo e professione forte, evidentemente ancora viva? La storia continua . . .

**Daniela Ferrario**

## TESI 2011

Nel marzo u.s. sono andate in discussione le tesi del secondo corso biennale di Counselling di base. Si presentano qui di seguito le dieci tesi dibattute.

**Cecilia Gastaldon** in *“Counselling sistemico e dialogo fra culture – una strada possibile”* si interroga sul tipo di relazione d'aiuto che riesce a costruire con gli stranieri che incontra quotidianamente al Centro Ascolto Caritas dove lavora e su come il counselling sistemico possa esserle d'aiuto durante tali colloqui. La prima parte dell'elaborato descrive il tipo di stranieri che incontra e la loro evoluzione rispetto agli inizi ma anche gli scopi dell'istituzione e il bisogno degli operatori di scoprire nuovi strumenti efficaci nella relazione. La seconda parte analizza alcuni elementi concettuali e pratici del counselling pensandoli applicati nello scambio comunicativo con gli stranieri. Vengono affrontati in particolare i temi della circolarità ricorsiva del tempo, del costruzionismo sociale.

**Elisa Miglioranza** sviluppa la tesi intorno a due punti nodali del counselling sistemico ed esattamente intorno al pregiudizio e alla resilienza pensandoli come elementi significativi, favoranti l'autonomia del cliente. Il titolo del lavoro *“Imparare a pescare – pregiudizio e resilienza nel Counselling”* utilizza una metafora per chiarire il ruolo del Counselor nel suo rapporto con il cliente ruolo che verrà poi analizzato in dettaglio mantenendosi coerentemente legata ai due punti nodali sopraesposti.

**Marisa Montagna** è l'autrice di: *“Counselling Sistemico e Laboratorio dell'Immaginario – Due interventi di aiuto a confronto e il dipanarsi di una identità professionale”*. La tesi sviluppa due temi. Il primo riguarda

da il confronto tra l'intervento di aiuto specifico del Counselling sistemico e l'intervento di aiuto che l'autrice realizza come conduttrice di un laboratorio *“dell'immaginario”* per bambini e preadolescenti. Il secondo esamina e mette a confronto le due figure.

L'obiettivo di tutto il lavoro è quello di far emergere e di cogliere i punti che accomunano i due mondi in modo da creare una mappa di lavoro più completa, organica e chiara con cui approcciare gli allievi e i genitori.

**Cecilia Panto** insegnante, presenta le sue esperienze di insegnamento di due materie molto diverse quali *“salute e sicurezza su lavoro – orientamento al lavoro”* e *“l'arte marziale cinese del TaijiQuan”* cercando di trovare i legami possibili con le abilità di counselling sistemico relazionale. Questo tentativo si conclude con il riconoscimento che tali abilità rappresentano un filo robusto e vitale in grado di sostenere un insegnamento efficace e promuovente l'empowerment della persona. Il titolo della tesi è *“Tracciare segni particolari ovvero insegnare con abilità di counselling”*.

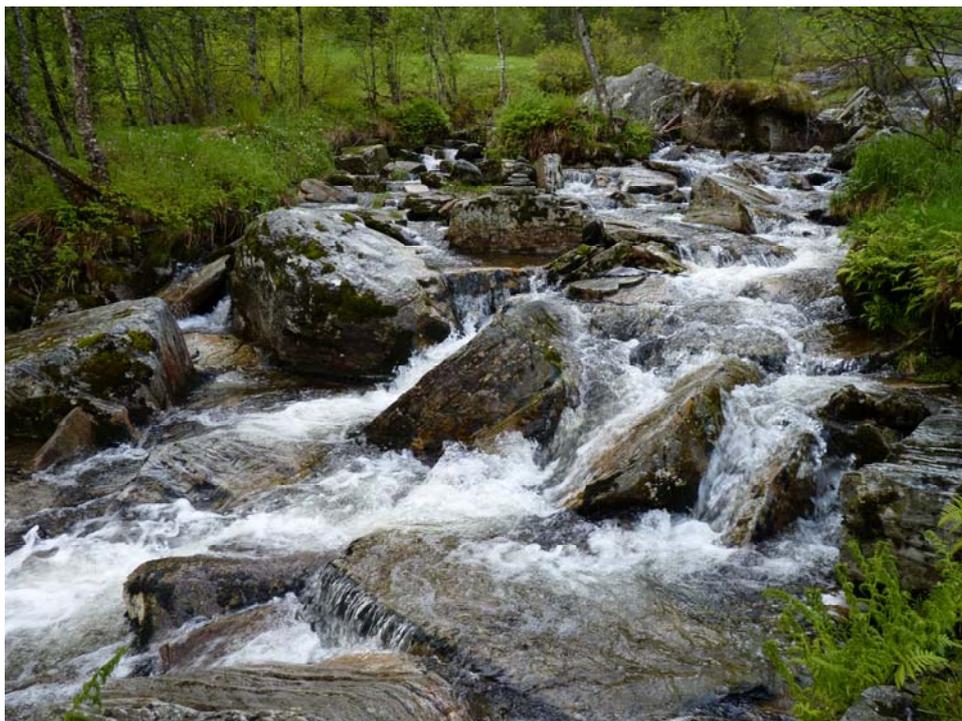
**Mariangela Pippa** in *“Il counselling e il sostegno alla genitorialità nel contesto forense”* racconta la sua esperienza di Counsellor applicato al

contesto forense e come è arrivata ad affrontare tale percorso di studio. Successivamente sviluppa la sua esperienza realizzata al Centro d'Ascolto Casa San Cassiano che l'ha spinta ad un'ulteriore crescita professionale affrontando lo studio della Psicopatologia e Neuropsicologia Forense. Il lavoro si conclude con un'ampia descrizione della consulenza prestata attraverso un'attività di counselling propedeutica alla mediazione familiare propostale da un giudice in un contesto di una separazione giudiziale.

**Piera Salvadori** è l'autrice di *“Gli anziani ed io con nuovi occhi di counsellor sistemico”*. Dopo un excursus esplicativo delle motivazioni che l'hanno portata a scegliere il tirocinio e lo sviluppo teorico delle funzioni del Counsellor, si entra nel vivo della tesi con l'approfondimento della realtà dell'anziano nel suo mondo familiare e nelle strutture di accoglienza. Viene quindi riportata l'esperienza realizzata in una casa residenziale con gruppi di *“potenziamento della memoria”* e uno *“sportello di ascolto per famiglie ed anziani”*.

**Silvia Schiavinato** propone in *“Lo spazio di ascolto nell'ottica del counselling”* una descrizione teorica





dell'attività di counselling riportando gli strumenti fondanti il colloquio. Lo scopo è di fornire strumenti di analisi e di lettura dell'esperienza da lei svolta in un Consultorio familiare. L'attività di counselling all'interno di tale struttura può essere intesa come una risposta significativa all'evolversi dei bisogni dell'utenza.

Viene particolarmente raccontata l'esperienza vissuta all'interno di uno "Spazio-ascolto" per adolescenti presentando due situazioni osservate e rivisitate nell'ottica di un colloquio di counselling sistemico.

**Loretta Silvestrini** con *"La malattia come compagna di viaggio: connessioni possibili tra malattia, metafore, processo di aiuto"* offre una riflessione personale su alcune connessioni possibili che coinvolgono la malattia degenerativa quale l'Alzheimer e demenze di altro tipo. La riflessione mette in luce la possibilità di leggere tali malattie con connotazioni positive e quindi con effetti importanti sul benessere delle persone anche in fase di criticità e di accompagnamento dei malati e dei loro famigliari nella parte finale e oltre della malattia.

**Linda Sottana** con il *"Viaggio di*

*un apprendista Counsellor"* esplora le caratteristiche di personalità per l'autorealizzazione dei propri desideri prendendo spunto dalla piramide di Ma slow. Descrive quindi i valori guida del Counsellor e i cinque assiomi della comunicazione. Espone poi gli stadi evolutivi che il cliente vive e raggiunge attraverso i colloqui con il Counsellor secondo Rogers. Conclude con il racconto della sua esperienza di tirocinio all'interno di gruppi diversi spiegandone le tipologie, le loro origini e il loro sviluppo.

**Lucia Tolin** attraverso *"Accompagnamo....ci"*, racconto di un'esperienza di counselling con un gruppo di genitori di ragazzi preadolescenti e adolescenti,

presenta il mondo dei ragazzi con le loro caratteristiche e le loro necessità e il ruolo dei genitori. L'aspetto significativo è la costruzione di un "lavoro di rete" dove vengono mobilitate le risorse delle famiglie e rafforzata la "base relazionale" creando "salute" e legami al di fuori del gruppo. La parte concreta del lavoro descrive lo svolgimento di un percorso di un gruppo di genitori, svoltosi in sei serate, precisando le tematiche affrontate nonché gli strumenti e le metodologie utilizzate durante gli incontri. **Gianna Cozzi**

## Vacanze dell'Anima 2011

### Ho tempo per . . .

È il tema conduttore di questa edizione di "Vacanze dell'Anima"; iniziativa promossa dall'Associazione Confartigianato di Asole e Montebelluna. Scopo di questa proposta è creare un collegamento fra cultura contemporanea, rappresentata da insigni personaggi del nostro tempo, e cultura locale, rappresentata dal territorio; fatto di percorsi paesaggistici e da itinerari gastronomici. Tutte queste proposte ruotano attorno al concetto di tempo: un tempo per pensare, per

comunicare e per connettersi con l'ambiente che abitiamo.

Si parlerà del tempo partendo da punti di vista differenti: dalla matematica, dalle stelle, dalla musica, dalle imprese, dalla società e, perché no, anche da noi stessi.

In questo spazio, così eterogeneo e quindi così ricco non poteva mancare "Il tempo della curiosità" un tema certamente a noi caro e vicino. Saranno i direttori dell'Eidos a parlare di curiosità Venerdì 22

luglio 2011 alle ore 9.00 presso la Sala Riunioni del Municipio di Maser.

Per chi fosse ancora più curioso e non volesse perdere le diverse proposte, suggerite da tale iniziativa, lo invitiamo a consultare il sito [www.vacanzedellanima.it](http://www.vacanzedellanima.it) oppure telefonare al n. 04235277.

Buone Vacanze . . .

# Laurea in Giurisprudenza, Avvocato, Notaio,... ...Counseling, Mediazione.

di Maria Paola Gallo

Forse il senso di questo articolo si comprende meglio se racconto quale è stata la mia storia ed i pensieri che mi hanno accompagnato nel corso degli ultimi anni.

Probabilmente procedere in questo modo può apparire intimo, quasi confidenziale, ma così facendo posso spiegare nel dettaglio le mie motivazioni e le differenze che ho percepito nelle varie professioni che ho elencato nel titolo.

Dopo aver superato positivamente la maturità scientifica ho dovuto scegliere una possibile facoltà universitaria. Le mie preferenze per la facoltà di Lettere o il Dams non furono molto apprezzate dalla famiglia e non avendo, sull'argomento, alcun potere economico mi ritrovai ad optare per qualcos'altro. La scelta cadde

sero a dividere tutta l'umanità in buoni e cattivi con la certezza, però, che io stavo sempre dalla parte dei buoni.

Anzi, la questione era ancora diversa. Se avessi fatto l'avvocato non mi sarei dovuta preoccupare di cosa fosse giusto o sbagliato: bastava difendere il mio assistito!

Molti avvocati penalisti pongono al mandato conferito dei limiti etici (ad esempio, non difendo gli spacciatori o gli assassini) ma per il civile cosa scegli? Un'etica è auspicabile ma devi pur sbarcare il lunario!

Ma io continuavo ad interessarmi di altro e la geometria di numeri che mi rimbalzava in testa non era ciò che cercavo.

Mi chiedevo: perché la nostra società ha bisogno di norme scritte (e come mai così tante?), perché le nor-

penale ed anche quello amministrativo avrei potuto restare nell'ambito civilistico. Ma anche qui dove, nello specifico? Eppoi volevo fare l'avvocato, il magistrato, il notaio, l'insegnante?...

Scartai immediatamente il magistrato: chi ero io per giudicare qualcuno?

Scartai altrettanto rapidamente il notaio: è una professione di cui l'università non si occupa per nulla e a me non interessavano particolarmente i soldi.

Rimasero l'insegnamento e l'avvocatura. Questa ultima avrei potuto orientarla al diritto di famiglia con particolare attenzione ai diritti dei minori che mi sembravano quelli con meno risorse a disposizione.

Ma le vicende familiari che seguirono mescolarono ancora una volta le carte scombinando i giochi e dovetti - con urgenza - cercare una sistemazione.

Dopo vari posti di lavoro mi venne proposto di entrare in uno studio notarile...e dopo venticinque anni ci sono ancora! Pochi parlano di questa professione da un punto di vista deontologico. Se ne parla, e se ne chiacchiera, per una serie di motivazioni economiche...politiche...ecc. Quello che difficilmente si racconta è la posizione - rispetto ai clienti e allo Stato - che il notaio assume.

Per il notaio non c'è un cliente specifico da difendere né una controparte da attaccare. Si tratta di garantire che il prodotto (compravendita, società, successione) possa produrre gli effetti che gli sono tipici senza privilegiare alcuno.

Tutto ciò richiede tecnica giuridica ma anche un attento lavoro di mediazione tra le parti perché non è spesso facile conciliare ciò che "si vorrebbe" con quello che "si può".

Se noi cercassimo delle differenze "sistemiche" tra la professione del Notaio e quella dell'Avvocato dovremmo partire dal tipo di domanda che il cliente formula.

All'Avvocato noi diciamo: "... mi succede così,così,...dica cosa devo fare per difendermi": al Notaio diciamo: "Ho le carte per vendere la mia casa,



su Giurisprudenza ... ed il risultato non fu deludente come pensavo. Quello che però mi appassionò del corso di laurea fu la visione storica e sociale del diritto e non l'idea di esercitare la libera professione. Non mi appassionava particolarmente il collegare questo a quell'articolo o cercare una sentenza che si adattasse al mio bisogno perché questo procedere mi creava l'impressione che le regole servis-

me erano mutate e mutano nei secoli, cosa e chi si privilegia o penalizza nell'usare un termine o l'altro?

Ero interessata più al "perché" del sistema che al suo mutevole dispiegarsi.

Giunta alla fine del corso universitario cercai di capire in cosa mi sarei sentita più a mio agio e, anche se non potei esprimerlo in quel momento, mi sembrò che, scartato il diritto

come devo fare?"

Nella pratica: mentre nell'avvocato vedo un professionista dichiaratamente schierato dalla mia parte nel notaio, invece, trovo una persona che risolve una situazione pratica tenendo però presente che potrebbe anche vietarmi delle soluzioni non consentite dalla legge (ad es. non posso lasciare tutti i miei beni ad un unico figlio se ne ho degli altri e se lo faccio debbo sapere che la mia azione può essere oggetto di tutela in sede legale).

In tal senso il mio lavoro attuale è stato una sorpresa: non mi aspettavo di trovare un professionista che dovesse fronteggiare le pretese (talora vaghe/vane) di parti molto agguerrite senza perdere di vista la sua mission di "produrre un risultato" e quindi - in senso più ampio - senza danneggiare alcuno.

Ma tutte queste riflessioni dove devono portarci?

A quello che pensavo oltre sei anni fa quando mi chiedevo cosa volevo "fare da grande" escludendo di voler restare in uno studio notarile per il resto della mia vita!

Cosa inseguito idealmente in quegli anni?

Che caratteristiche doveva avere la professione, lo studio o il percorso che andavo cercando?

Alcune cose le avevo capite e mi sarebbe piaciuta una attività dove:

1) l'operatore fosse equidistante dal cliente (certamente non pensavo ad un paziente),

2) la prestazione richiesta non si protrasse per tempi eccessivamente lunghi,

3) la possibilità di dare un risultato concreto.

Quando mi parlarono del counseling fui colpita dalla presenza di questi tre punti ed in quel momento non pensavo ancora alla mediazione familiare...

Mi era piaciuta l'idea di una visione sistemica della realtà; la possibilità di poter creare delle "perturbazioni" all'interno

di situazioni apparentemente statiche; l'importanza dell'uso delle parole appropriate e delle domande... tutte quelle cose, in fine, che fanno di un metodo un meccanismo utile quando ben usato e compreso.

Ma qui emerse un primo nodo critico: l'apparente semplicità di ciò che si deve fare diventa, nella pratica, un percorso ben più complesso.

Passato il primo entusiasmo si inizia ad annaspire perdendo la direzione da seguire e a poco serve riportare alla mente le lezioni ascoltate e le simulate viste. Non è solo ansia da prestazione! E' il panico del dilettante che ha l'impressione di aver chiesto troppo a se stesso illudendosi che l'applicazione possa diventare arte.

... e questo è tutto quello che ho provato arrivando alla fine dell'allora triennale corso di counseling.

Ero soddisfatta di ciò che avevo intuito (non imparato, ancora) ma dovevo maturare qualcosa in più e quel qualcosa l'ho trovato nella mediazione familiare.

Il perché è intuitivo dopo tutto quello che ho raccontato. La mediazione riassumeva un percorso di studi antico e recente (giurisprudenza e counseling), trattava anche di aspetti patrimoniali (ed era quello che, lavorando da un notaio facevo da anni), accontentava il mio ideale di lavorare nell'ambito del diritto civile e di impegnarmi in percorsi brevi (un massimo di dieci incontri), mi permetteva di restare equidistante da ciascuno dei coniugi e di aiutare anche dei minori.

Insomma: il cerchio si era chiuso!

Riguardando alle mie aspettative originarie posso ritenere che non sarei mai arrivata alla mediazione senza passare attraverso il counseling ma quello che ho fatto io non è affatto un percorso obbligatorio o/e consigliato.

Quello che ho raccontato è la mia storia e ho scelto di farlo per spiegare, a chi mi legge, le differenze che ho notato tra le professionalità di cui mi sono occupata in queste righe.

Riporto, in chiusura, dei significativi stralci tratti dal Codice Deontologico delle professioni citate dove è interessante notare come ogni categoria parli del "soggetto" verso il quale dirige la prestazione con termini che vi evidenziano in neretto e che sono, di volta in volta, diversi.

-----

1) - per i notaio si parla di "**parti**"

- Principi di deontologia professionale dei notai (Testo aggiornato approvato dal Consiglio Nazionale del Notariato con delibera n. 2/56 del 5 aprile 2008)

omissis... - Nella esecuzione della prestazione il notaio deve tenere un

comportamento imparziale, mantenendosi in posizione di equidistanza rispetto ai diversi interessi **delle parti** e ricercandone una regolamentazione equilibrata e non equivoca, che persegua la finalità della comune sicurezza delle parti stesse.

2) - per il mediatore familiare si parla di "**utenti**"

- Codice deontologico del Mediatore Familiare approvato dalla Simef: omissis... L'esercizio della MF implica da parte del mediatore familiare l'imparzialità e la neutralità nei confronti degli **utenti**

3) - per gli avvocati si parla di "**persona**"

- Codice deontologico Forense (Testo provato dal Consiglio Nazionale Forense nella seduta del 17 aprile 1997 ed aggiornato con le modifiche introdotte il 16 ottobre 1999, il 26 ottobre 2002, il [27 gennaio 2006](#), il [18 gennaio 2007](#) e il [12 giugno 2008](#))

omissis ...- L'avvocato esercita la propria attività in piena libertà, autonomia ed indipendenza, per tutelare i diritti e gli interessi **della persona**, assicurando la conoscenza delle leggi e contribuendo in tal modo all'attuazione dell'ordinamento per i fini della giustizia.

4) - per il counselor si parla di "**individuo**"

- Codice deontologico del counselor omissis...- counselor è la persona che, con le proprie competenze, è in grado di fornire la soluzione ad un quesito che crea disagio esistenziale e/o relazionale ad un **individuo** o un gruppo di individui.



## Progetto “DONNE E DINTORNI”

Anche il terzo progetto si è concluso. Questo, con il titolo “*Donne e dintorni*” – *pensate al femminile ma non solo*”, vuole dare risposta alla solitudine vissuta da molte donne durante la loro ricerca di punti di riferimento di fronte a difficoltà, disagi, dubbi ed incertezze. Tali situazioni vengono vissute nel contesto di vita attuale che invece ha investito il ruolo femminile con un crescendo di responsabilità professionali aggiunte a quelle di madre e di donna, spesso unica risorsa per il buon andamento della famiglia. Come esplicitato nel titolo il progetto si rivolge alle donne, ma non si ferma a loro in quanto si è convinti che per una donna sia più facile muoversi seguendo le sue emozioni e non ha inibizioni dovute a posizione sociale o famigliare e sa anche, più facilmente, coinvolgere le altre persone che fanno rete con lei.

Il progetto è strutturato come i precedenti; definisce obiettivi, beneficiari, attività e valutazione. Dall'esperienza acquisita attra-



verso la stesura degli altri due si è tratto vantaggio soprattutto per quanto riguarda la definizione sempre più precisa e puntuale degli strumenti relativi all'accoglienza e al lavoro in itinere con il cliente e alla verifica del progetto.

Il Centro Eidos ne è il supervisore e c'è la possibilità che il progetto venga già offerto per la

realizzazione di un percorso di tirocinio per il master.

Si è quindi concluso anche il gruppo di studio ma rimane sempre aperta la possibilità di avviarne altri; è sufficiente rivolgersi alla segreteria, che procederà con le solite modalità a raccogliere le adesioni, proponendo nuove tematiche.

**Gianna Cozzi**

## Residenziale del 18 e 19 Giugno

Si è concluso il seminario tenuto dal dr. Paolo Sacchetti, psicologo, psicoterapeuta, didatta del Centro Bolognese di Terapia della Famiglia, sulla tematica “*La relazione di aiuto e i Sé del counsellor*”, che ha avuto come sede ospitante il già conosciuto Santuario del Carmine dei Padri Carmelitani a San Felice del Benaco (Bs). L'incontro offerto ha permesso un confronto ampio in quanto hanno partecipato anche gli allievi della scuola del Centro Milanese di Terapia della famiglia che ha curato l'organizzazione in stretta collaborazione con la Scuola di Treviso. I presenti sono stati complessivamente una sessantina. Il seminario aveva lo scopo dichiarato di realizzare un approfondimento teorico-esprienziale sulle principali teorie del Sé e sulle loro implicazioni nelle pratiche di consulenza con l'inten-

zione di dare un senso all'interesse verso il sé del curante nella relazione di cura/aiuto che le scuole di pensiero sistemico stanno attualmente esprimendo. Le due giornate infatti si sono sviluppate con momenti molto pregnanti di concretezza in cui i presenti hanno visto operare il docente su situazioni reali con gli allievi in plenaria, seguiti da successive riflessioni in piccolo gruppo, su ciò che avevano vissuto, col supporto di un tutor nella veste di osservatore, facilitatore. L'esperienza, guidata dal docente, ha portato gli allievi a cogliere i significati dei vari sé esplicitati durante l'attività pratica, cogliendo la valenza della consapevolezza circa la complessità della persona cliente. Questa si esprime durante gli incontri di counselling, anche nella

persona del Counsellor rispetto alla sua circolarità interna, sia nella circolarità col cliente in consultazione. Per molti allievi è risultato significativo l'incontro perché l'assistere alla esemplificazione pratica di alcuni colloqui ha permesso loro di collegare in diretta il vissuto ai contenuti studiati a scuola e dare significato soprattutto alle modalità di gestione dei colloqui stessi. La conclusione del seminario ha lasciato a tutti la certezza di non aver concluso l'argomento ma, invece, di aver iniziato un lungo percorso di riflessione e di approfondimento. Sarà nostra cura, nella prossima edizione, proporre una bibliografia ragionata su tale tematica.

**Gianna Cozzi**



**Eidos s.c.** opera dal 1991 nel campo della formazione, della ricerca psicosociale e della psicoterapia.

Riconosciuta dal MIUR, DM 21/09/04 GU 232 del 21/10/04, come sede di Treviso del CMTF per la Scuola Quadriennale di Specializzazione in Psicoterapia sviluppa la seguente **attività di formazione** :

- **Corsi quadriennali di Specializzazione in Psicoterapia Sistemico Relazionale**
- **Corsi Biennali di Counselling Sistemico**
- **Corsi Biennali di Mediazione familiare**

Svolge altresì **attività clinica** :

- **Psicoterapia Familiare e/o Individuale e Counselling.**
- **Supervisione per Psicoterapeuti e per Counsellor**

Accreditamento M.P.I. ( Ministero Pubblica Istruzione ) DM 197/00 periodo dal 2003 –2009 svolge, nelle scuole di ogni ordine e grado, attività di formazione per tutto il personale scolastico.

Realizza infine, su commessa, attività di ricerca psicologica e sociale erogando consulenza per la progettazione e lo sviluppo di progetti di formazione e di ricerca con

Indagini quantitative e qualitative (Focus Group, Gruppi Delphi etc..)

Direzione: Manuela Bertocchi, Piero Muraro  
 Coordinamento: Annalisa Colonna  
 Collaborazioni: G. Cozzi, D. Ferrario, M.P. Gallo, L. Galli, M. Spinazzè,  
 Segreteria: Linda Salvadori  
 Immagini tratte da archivio Eidos



**Orario Segreteria :**  
*Da Lunedì pomeriggio a Sabato mattina.*  
 9.00 - 12.00 e 14.30 - 18.00

Eidos s.c - Viale della Repubblica, 22  
 31020 Villorba Treviso  
 Tel. 04221780239 -Fax 04221780757  
 E-mail: eidos.sc@gmail.com  
 www.centroeidos.it

## ... un buon libro da leggere e regalare ...

*Marcela Serrano*

**L'ALBERGO DELLE DONNE TRISTI**  
 Universale Economica Feltrinelli  
 (1997)

Attraverso la protagonista, Floreana, ricercatrice storica, veniamo introdotti in un insolito albergo, situato su un'isoletta nel Sud del Cile. Proprietaria e gestrice dell'albergo è Elena, psichiatra, che lo ha voluto per ospitare, per un periodo che non deve superare i tre mesi, donne emotivamente ferite. Le ospiti hanno la possibilità di trovare conforto attraverso la conoscenza di persone che vivono la stessa sofferenza e malinconia, lontano dal mondo dei giudizi e da amori autolesionistici. Il soggiorno diventa l'occasione per le "donne tristi" di esprimersi liberamente e dedicare tre mesi della

propria vita ad ascoltare le proprie emozioni e trovare la capacità e il desiderio di reagire. Difficile non restare affascinati da Floreana, una donna disillusa dalla vita e dall'amore che aveva rinunciato ai suoi conflitti dimostrando un'intransigenza e un controllo che, pur essendo solo apparenti, rappresentavano un nuovo ordine. Grazie alle condizioni favorevoli che si creano all'Albergo, e anche al suo coinvolgimento emotivo con Floriàn, il bel medico dell'isola, amico di Elena, riesce a liberarsi del dolore del passato, e a ritrovare fiducia in se stessa. Personalmente sono

rimasta colpita da come l'autrice, abbia saputo trasportare l'amore, il dolore, il senso della vita in espressioni puramente poetiche, che traspaiono disseminate nel testo:  
*"Respirare, respirare forte, così che i polmoni consegnino all'aria il suo malessere e l'aria lo dissolva nel mare". Lydie Galli*

